

LA SPEZIA

RIVISTA DEL COMUNE



SOMMARIO

V. ANTONI - *Perchè La Spezia risorga.*

Elezioni Provinciali.

Le Scuole Popolari del Comune.

BORGHI - *Le Colonie estive comunali.*

La Spezia città pulita.

Ripartizione lavori pubblici - Relazione attività amministrativa.

U. FORMENTINI - *Nel V Centenario della nascita di Leonardo Da Vinci.*

B. ROSA - *Considerazioni su Gogol e sul suo realismo.*

E. CERULLI - *Victor Hugo.*

Donazione al Comune di un quadro del Fossati.

R. RIGHETTI - *Mostra di pittura « Golfo della Spezia ».*

S. GAMBERINI - *Note sul Piccolo Teatro.*

A. PAITA - *Ferruccio Sassi.*

A. C. AMBROSI - *Le sprugole.*

A. GAMBERINI - *Gli Shelley a S. Terenzo.*

R. FORMENTINI - *Seduta all'Accademia « Capellini ».*

F. BATTOLINI - *La pianista Clara Sansoni.*

E. DONNINI - *Recensioni - Parole nuove.*

Attività del Consiglio Comunale.

A. PAITA - *Consulenza legale.*

Aste - Appalti - Aggiudicazioni.

In copertina: A. FOSSATI "Zingari nel Golfo - Porta Rocca".

Illustrazioni nel testo di G. FIERUZZI - A. FOSSATI -
N. NAVARRINI - U. ATTARDI - M. LATTES - F. MENZIO
- M. QUESTA.

NOTE DI SPELEOLOGIA

X LE SPRUGOLE

di AUGUSTO C. AMBROSI

Il 26 luglio 1951, per iniziativa della locale sezione dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, veniva istituito presso il Club Alpino Italiano della Spezia il "Gruppo Speleologico Lunense". La nuova attività, che è diretta dal Prof. Romolo Formentini, si propone l'impianto di un Catasto delle cavità ed un sistematico studio geologico, faunistico, paleontologico, paleoetnologico e topografico delle numerose grotte, caverne e sprugole site nella provincia della Spezia e nella Lunigiana. Il Gruppo, aperto a quanti s'interessano a queste appassionanti attività, lavora in stretta collaborazione col sopradetto Istituto Internazionale di Studi Liguri, con la locale "Accademia di Scienze Cappellini" e con le coordinatrici direttive della Sezione Scientifica Centrale del Club Alpino Italiano.

La base *speluca*, generatrice della voce ligure *sprugola*, ricorre in buona parte del territorio etnico dei Liguri parallelamente alla arcaica voce mediterranea *balma*. (1) Entrambe, in senso lato, significano "cavità naturale", tuttavia ciascuna si differenzia dall'altra per un preciso e particolare valore.

La voce *balma* (dalla quale è nato il nome Palmaria, designante un'isola molto ricca di cavità) (2) si può definire un sinonimo dell'it. "grotta" o "caverna". Non racchiude cioè nes-

sun particolare senso di orrore o di ripulsa, ma può benissimo associare il concetto dell'abitabilità; si tratti pure di un solo rifugio occasionale, poetico o di una sede umana preistorica. (3)

Il valore semantico di *speluca*, invece, io credo che non si possa disgiungere, per evidenti affinità morfologiche, dalla ben documentata voce latina "spelunca" (4). Quindi esaminando il significato di quest'ultimo termine noi verremo a conoscere con una buona approssimazione anche il primitivo valore della nostra base e di conseguenza, anche quello delle nostre sprugole.

Generalmente dall'aggettivazione e dalle espressioni usate dagli antichi scrittori per tratteggiare l'immagine ed il carattere della *spelunca* si trae la nozione di una squallida e desolata cavità di selvaggio aspetto e di ignota, temibile vastità. Cicerone infatti parla di una spelunca *infinita altitudine*, Virgilio la unisce agli aggettivi *atra*, *alta* e all'espressione *vasto immanis hiatus*; Ovidio la definisce tenebrosa e ceca, nè si dovrà dimenticare la nota frase evangelica ove il Tempio, gravemente profanato, viene paragonato ad una "spelunca di ladroni" e più ancora, la testimonianza del Boccaccio che chiama spelunca una *caverna di monte ove si sogliono appiattare li*

malandrini e li rubatori per non essere veduti e per aspettare li mercatanti che passino; definizione che se non brilla per eccessiva proprietà ha il pregio di rendere molto bene quel senso di solitudine, d'abbandono e di paura che la lingua italiana ha ereditato dalla latina e mantenuto al vocabolo. Se con un comunissimo traslato, infatti, diciamo di una casa che è una spelunca, intendiamo asserire ch'essa è squallida, brutta o pericolosamente cadente, che è priva, cioè, di quel minimum di conforto e di sicurezza atto a renderla abitabile. (5)

Già da queste sommarie citazioni ci sarà facile vedere quanto del primitivo valore di *spelunca*-*speluca* sia comune alle sprugole lunigianesi.

Prima di tutto proprio questo carattere della inabitabilità giacchè le sprugole non sono altro che voragini ad andamento più o meno verticale, del tutto inadatte ad offrire ricetto e riparo all'uomo. Nè mi risulta che alcuna cavità contraddistinta da un toponimo derivato da *speluca* abbia mai fruttato del materiale di interesse paleoetnografico, tranne, naturalmente, i manufatti od i resti casualmente precipitati o volontariamente gettati dall'imboccatura.

In secondo luogo il senso di un vago terrore, dettato il più delle volte dall'aspetto stesso delle voragini, abissi dalla dirupata e vertiginosa profondità, veramente *infinita altitudine* e dalla suggestione di fosche e livide storie ad esse legate: storie e leggende non estranee forse al remotissimo supplizio della precipitazione che dal Baratro dell'Attica alla Rupe Tarpea è documentato in vari tempi e più luoghi del mondo mediterraneo. Ma più ancora delle oramai spente leggende, è certamente elemento importante della loro trista fama il pericolo costante che esse rappresentano: minaccia orribile, insidiosamente aperta poco lungi dai casolari, nei campi e nei boschi ove i ragazzi sogliono trastullarsi e gli armenti pascolare.

Naturalmente con queste osservazioni ho voluto riferirmi soltanto alle più imponenti ed anche più note sprugole della nostra zona, chè sotto questo nome vanno pure molte modestissime cavità, talvolta accennate da lievi avvallamenti del suolo o molti piccoli crepacci del ter-

reno e delle rocce ove l'acqua s'innabissa.

Ed eccoci ad un altro significato di sprugola molto diffuso nell'alta valle del Vara e che non sembra comune al latino *spelunca*: quello di inghiottitoio, di smaltitore delle acque, di ricettacolo senza fondo d'ogni materiale cadutovi o gettatovi. Questo valore è proprio del lat. *vorago* = voragine e probabilmente fu trasferito alle sprugole per quel senso di incommensurabile profondità che spesso le caratterizza. (6) Alcune sprugole infatti adempiono alla funzione di grandi idrovore naturali, tenendo libere dalle acque notevoli bacini altrimenti destinati ad essere bassi laghi o vaste paludi. Questa rilevante capacità d'assorbimento, particolarmente palese in alcune sprugole della zona di S. Benedetto, ha suggerito alla fantasia popolare e a qualche studioso l'idea di porre il loro termine al di là della Foce, verso la piana della Spezia e verso il mare che, secondo una ferrea e semplice logica, è lo sbocco naturale di tutte le acque della terra.

Per questa ragione la leggenda narra di un capretto, che caduto nella sprugola di Campastrino, rivide la luce dopo qualche giorno nei pressi di Rebocco e per la stessa ragione si vuole che lo zuffolo di un pastore caduto nella Speluca del m. Pisanino (Minucciano - Lucca) sia riuscito dalle grandi montagne apuane galleggiando verso il mare sulle limpide acque del Frigido.

D'altra parte bisogna riconoscere che la presenza di numerose grotte e caverne site nelle pendici orientali del monte Parodi, molte delle quali ben note per le loro ottime sorgenti, abbia fortemente contribuito alla supposizione di queste sotteranee comunicazioni; e non è mancato un bello spirito capace di asserire burlescamente che inoltrarsi verso La Spezia negli oscuri meandri della sprugola di Zegori, giunto all'altezza della Foce aveva distintamente udito le colorite espressioni di chi giocava a "tre sette", su, alla osteria del Passo!

Certamente a questa radicata credenza, tuttavia smentita da sommi esperimenti scientifici, si deve il trasferimento della denominazione "sprugola" ad alcune polle spezzine, che, evidentemente fin da tempi remoti, furono credute risorgenti delle acque che s'innabissano negli in-

ghiottitoi di S. Benedetto: famosissima la "Sprugola di porta Biassa" detta anche "Sprugolotto" o "Sprugola dell'Arsenale", la felice fonte del primo nucleo urbano, entrata più volte a far parte della vita cittadina ed oggi ricordata soltanto da una scritta e da due modestissimi vicoli. (7)

Nel passato si è parlato qualche volta di sprugole e di "fenomeni sprugolari" come se si trattasse di fatti a se stanti, del tutto estranei al vasto fenomeno del calcare, tanto e così variamente rappresentato nella nostra regione. (8) In realtà sia le caverne che le sprugole lunigianesi, aperte spesso nel medesimo terreno, non mostrano allo attento osservatore alcuna sostanziale differenza se non la diversa denominazione e secondarissimi aspetti esteriori. Anche la genesi di queste cavità, adunque, va ascritta a quei complessi fenomeni di natura chimica, noti comunemente sotto il nome di "carsismo": essi sono dovuti all'azione dell'acqua che con lenta ma costante opera disintegrante riesce a dissolvere alcuni particolari tipi di rocce, creando nel sottosuolo delle cavità che talvolta raggiungono proporzioni enormi. Naturalmente si tratta di processi avvenuti in ere lontane, caratterizzate da regimi di precipitazioni molto diversi dall'attuale.

E le sprugole, generate anch'esse da questo multimillenario travaglio, offrono una sola differenza esteriore che è poi l'unico elemento di differenziazione: mentre le comuni cavità che siamo soliti chiamare grotte o caverne presentano normalmente l'accesso o gli accessi orizzontalmente, o quasi, in corrispondenza del loro suolo, cosicchè il penetrarvi ed il visitarle risulta più o meno agevole, le sprugole sono cavità fornite solamente di un'apertura prodottasi nella loro volta in seguito ad un parziale o totale cedimento. Dalla sommità di queste limitate aperture noi ci affacciamo come alla bocca di un pozzo percependo una sola dimensione della cavità: il senso della profondità.

Un chiaro e tipico esempio a queste osservazioni è dato dalla modesta Sprugola di Monte Tenero, sita nei pressi dell'omonimo casolare nelle pertinenze di S. Benedetto. Circa sessanta anni fa nel ridurre a coltura quel terreno i conta-

dini videro aprirsi sotto i loro attrezzi una limitatissima voragine che tentarono di riempire con i rilevanti rifiuti dello scasso. Fu però una fatica inutile perchè d'allora la provvidenziale sprugola serve egregiamente a ricevere e a far sparire senza traccia ogni genere di detriti e di rifiuti, da quelli della campagna a quelli del vicino casolare, senza accennare minimamente a colmarsi. Tutto questo ingenerò la convinzione in quella popolazione che la loro sprugola non avesse fine o che il suo fondo coincidesse con quello marino. E se invece di sessant'anni vantasse qualche secolo di vita, forse, avrebbe anch'essa la sua brava leggenda, orchestrata su cupi motivi di terrore con fuoriuscita di potenze infernali giunte per direttissima dal loro profondo regno. Invece si tratta, o meglio, si trattava di un'amena grotticella priva, fino al momento della scoperta, di ogni comunicazione con l'esterno. Nella sua lunga notte l'acqua, stillando goccia a goccia, ricamava la complicata architettura delle stalattiti, delle stalammiti e delle concrezioni drappiformi, disposte alle pareti come tanti paramenti da sagra parrocchiale. Ma ecco che le vange ed i picchi dei contadini andarono ad intaccare la sua volta nel punto più alto, proprio là dove un lieve pane di terra celava la frattura dello strato roccioso. Da quel giorno si è iniziata una costante opera di riempimento che ha già totalmente trasformato l'aspetto, la forma e le dimensioni della grotta e che non tarderà ancora molti anni ad avere il suo epilogo se il peso del rilevante materiale accumulatosi non provocherà il crollo di ipotetiche cavità sottostanti. (Figura n. 1)

Questo quadro, che è la storia e la vita recente di una sola delle numerose sprugole, può certamente riferirsi anche a molte altre. Sarebbe però un grave errore di metodo generalizzare aprioristicamente giacchè ogni cavità presenta sempre una propria genesi, una propria tettonica e specifiche caratteristiche dovute alla sempre variata giacitura e dislocazione delle masse rocciose. Molte sprugole, infatti, possono aprirsi a mo' di crepaccio tra due strati concordanti che, trovandosi tra anticlinale e sinclinale d'una piega obliqua o rovesciata, hanno un andamento prevalentemente verticale. Questo caso, molto co-

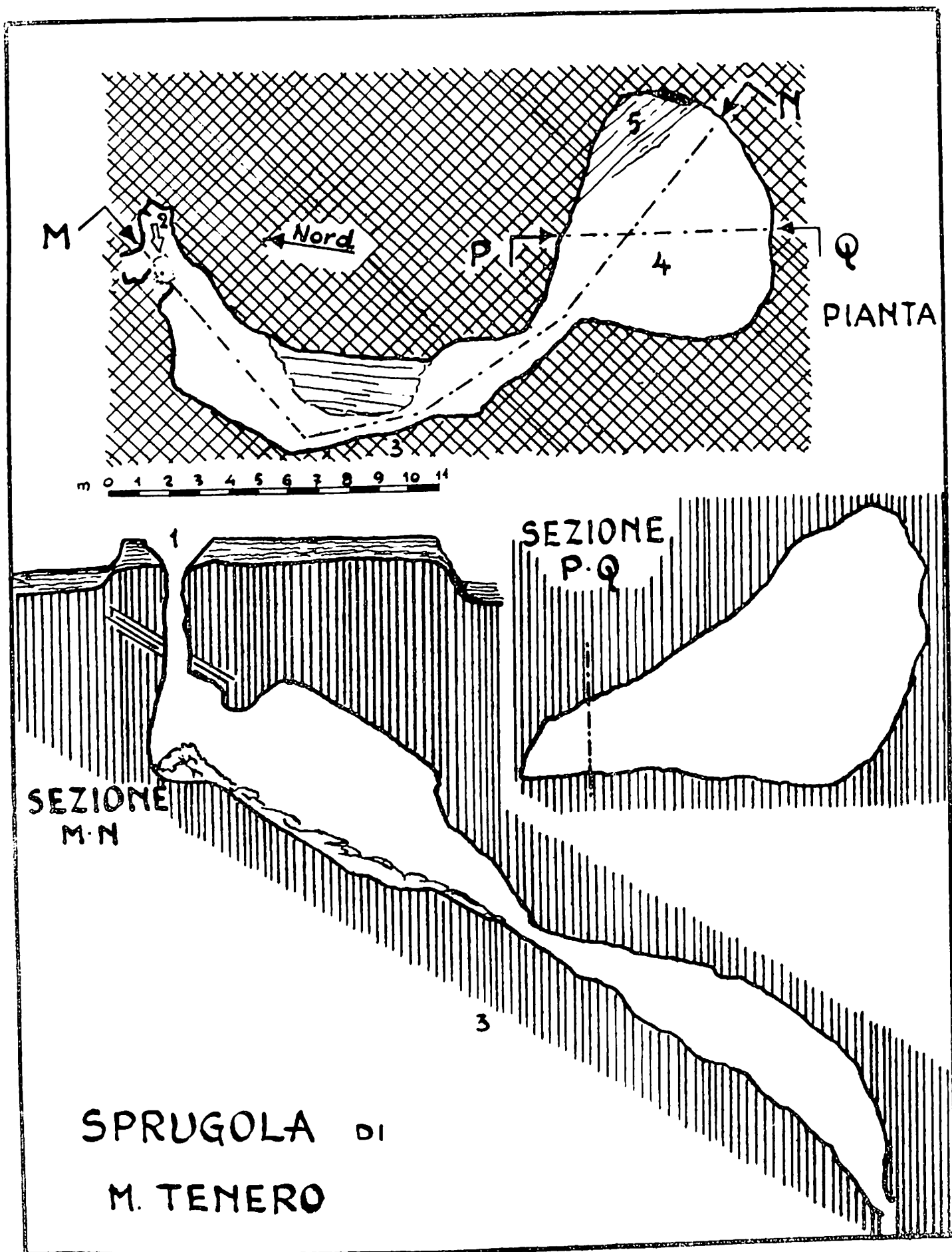


Fig. 1 - 1) Ingresso orizzontale di m. 0,40 × 0,40 e pozzo iniziale di m. 6. - 2) Piccolo vano quasi interamente colmato. - 3) Abbassamento della volta. - 4) Sala terminale. - 5) fenditura mal praticabile. — (Schizzo a vista del Dott. Ing. I. Feola, tratto dalla scheda: « SP - Monte Tenero » del Gruppo Sportivo Lunense.

mune nel calcare infraliassico del lato nord-occidentale del S. Croce (9), è sostanzialmente diverso, come tipo, da quello or ora descritto.

Tuttavia, azzardando una modesta ipotesi, io sarei d'avviso di considerare sul modello della Sprugola di Monte Tenero, ma di proporzioni più vaste, anche quella notissima di Campastrino, la quale, posta in espluvio, mostra col suo marcatissimo e ripido conoide d'invito, i segni di uno sprofondamento che geologicamente si può definire recente. Tutto sta nel vedere se la gran

massa di deiezione cadutavi naturalmente, assommata a quella gettatavi dall'uomo attraverso i secoli, non abbia già ostruito i probabili sotterranei accessi riducendo la sprugola al solo pozzo iniziale (10). La risposta, smentita o conferma dell'ipotesi formulata, assieme alla risoluzione di interessanti problemi geologici da lunghi anni in sospenso, sarà data prossimamente dall'esplorazione e dall'attento studio della cavità in programma ed in allestimento presso il Gruppo Speleologico Lunense.

Augusto C. Ambrosi

N O T E

1) Per lo studio fonetico di *sprugola* vedi l'ottimo saggio di P. S. Pasquali - M. Nottaris « *Del top. Sprugola* » in *Mem. Cappellini* XII (1932), 2, pag. 140 - 143; ivi, alla nota 6, vasta bibl. sull'argomento.

Per la probabile derivazione di *balma* dalla nota base *Pala* = roccia v. N. Lamboglia « *Liguria Antica* » in *St. di Genova*, Garzanti 1941.

2) Cfr. P. S. Pasquali « *Il nome di Palmaria* » in *Mem. Capellini*, XI (1930), 2, pag. 49 - 53.

3) Il top. *balma* contraddistingue nella Riviera di Ponente delle cavità particolarmente note come antichi stanziamenti umani risalenti alle età litiche.

4) Identità di radicale si nota nel gr. *speos - speios* (= caverna, spelonca), generatore dell'agg. lat. *spelaeu* (= cavernicolo) e del recente sost. it. *speleologia*, la scienza che studia le caverne.

5) Tommaseo 2837.

6) Questo valore ricorre dall'apuana « *Speluca* » (che rappresenta anche un bel esempio di arcaica sopravvivenza fonetica) alla trentina « *Spluga della Preta* », uno degli abissi più profondi d'Italia.

7) La prima notizia risale all'a. 1483. (Cfr. U. Mazzini « *Antiche notizie della Sprugola* » in *G. S. Lun.* VIII (1917), 3, pag. 223). La Sprugola formava un vasto laghetto, in parte stagnante, che dall'altezza di Via Colombo si estendeva all'attuale Viale Amendola ed oltre il canale. La sorgente principale, posta entro la cinta dell'Arsenale, venne captata ed utilizzata dalla

Amministrazione militare, mentre il laghetto fu in parte interrato ed in parte prosciugato dal nuovo tracciato del canale Lagora. (Cfr. C. Crema « *Alcune notizie sulla polla di Cadimare, sulla Sprugola della Spezia e sui tentativi fatti per captarne le acque* » Roma, Cecchini, 1916).

Il « *Vicolo della Sprugola* », da Via Fratelli Rosselli s'inoltra per pochi metri tra due caseggiati, uno dei quali prospiciente Viale Amendola. La « *Via della Sprugola* » unisce Via Colombo e Via Gramsci presso la fabbrica del ghiaccio. Ci rimane il ricordo del primitivo laghetto in una caratteristica tela di A. Fossati.

8) Per un sommario studio di questi fenomeni v. Zaccagna « *Le caverne e le sprugole* » in *Mem. Cappellini*, XVII (1935), 2, pag. 77 - 82; C. Caselli « *Grotte e Caverne della Lunigiana* » ib. I (1920), 3, 4.

9) Vedi la « *Sprugola del Lissé* » (sul sentiero Madonna dell'Olmo - Biassa) e la « *Caverna Cozzani* ».

10) Evidentemente anche nella Sprugola di Monte Tenero il materiale d'accumulo ostruirà ben presto il già limitatissimo passaggio segnato dal n. 3 nella cartina (fig. 1), isolando completamente dall'esterno lo ultimo e più grande vano della grotta.

11) Si ha notizia di un'esplorazione effettuata in questa sprugola agli inizi del secolo da personale della R. Marina, ma non si conosce nessuna relazione della impresa. Vaghi accenni ad una più remota discesa nella cavità sembrano ricorrere nel poemetto « *Cristoforo Colombo* » (Cap. V) del poeta spezzino Lorenzo Costa (1798 - 1861).